

DL 180/2025: EX ILVA, UN DECRETO EMBLEMA DEL FALLIMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE DEL GOVERNO

Il decreto-legge n. 180 del 2025, recante “Misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti ex ILVA”, si presenta come l’ennesimo provvedimento emergenziale, privo di una visione strategica e incapace di affrontare i nodi strutturali di una crisi che da anni segna uno dei principali asset industriali del Paese.

*La sua discussione è avvenuta in Senato in un **contesto drammatico**, segnato da una nuova tragedia sul lavoro nello stabilimento di Taranto, con la morte dell’operaio Claudio Salamida. Una tragedia che richiama con forza il tema della **sicurezza degli impianti** e delle **condizioni dei lavoratori**, troppo spesso trattato come una variabile secondaria e non come una priorità assoluta. Quanto accaduto impone di dire una verità scomoda: tragedie come questa non sono fatalità inevitabili, ma il prodotto di condizioni di lavoro segnate da **carenze manutentive** e dall’**assenza di interventi strutturali sulla sicurezza**.*

*Non è possibile, quindi, separare il contenuto di questo decreto-legge da ciò che sta accadendo nella realtà. Quanto accaduto non è un fatto isolato, ma è il segno di **una precarietà produttiva, manutentiva e gestionale che si trascina da anni**.*

*Proprio per questo, il **Partito Democratico** ha presentato, nel corso dell’esame di questo provvedimento, **emendamenti puntuali** per rafforzare la sicurezza degli impianti, prevedere interventi strutturali di manutenzione e introdurre un **vero piano di emergenza per l’intero sito siderurgico**.*

*Tutte le nostre **proposte** sono state **respinte**, confermando la scelta del Governo di non intervenire in modo strutturale su un tema che invece dovrebbe essere centrale.*

*Ma è su tutta la vicenda ex Ilva che la precarietà e l’incertezza si sono aggravate nell’ultimo periodo, di anno in anno, a fronte di una gestione erratica, priva di bussola e fondata su **rinvii continui, commissariamenti, prestiti ponte, annunci e smentite**.*

Come ha sottolineato nella sua [dichiarazione di voto finale il deputato del PD Alberto Pandolfo](#), “la crisi dell’ex Ilva ha radici profonde...ma nell’ultimo triennio è oggettivamente precipitata per l’incapacità di questo Governo, in particolare del Ministro delle Imprese e del made in Italy, di definire un percorso serio di rilancio industriale, di decarbonizzazione, capace di tenere insieme il diritto alla salute e alla sicurezza, ovviamente, delle comunità locali, e il futuro occupazionale di migliaia di lavoratori”.

Questo decreto viene presentato come necessario per garantire la continuità operativa degli impianti, ma in realtà si inserisce in una **sequenza ormai consolidata di interventi tampone**. Solo nel 2025 siamo al quarto decreto-legge sull'ex Ilva: un susseguirsi di misure frammentate che non risolvono la crisi, ma ne rinviano sistematicamente la soluzione. Si continua a evitare il collasso nel presente, **senza mai disegnare il futuro**.

Nel frattempo, la **produzione è crollata ai minimi storici**, le perdite crescono giorno dopo giorno, **migliaia di lavoratori vivono sospesi tra lavoro e cassa integrazione** e l'**indotto è allo stremo**.

Eppure, anche **questo provvedimento conferma l'impostazione di sempre**. Prevede **nuove risorse pubbliche** per Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, introduce un **ulteriore finanziamento ponte** nel caso di mancata conclusione della procedura di cessione, dispone **misure temporanee di sostegno al reddito con scadenze ravvicinate e senza garanzie** per il dopo.

Si tratta di risorse destinate esclusivamente a tenere in vita l'impianto per qualche settimana o mese in più, **senza chiarire quale sia l'approdo finale** della strategia governativa. Ancora una volta, **manca qualsiasi misura di ampio respiro**. Come ha osservato ancora **Alberto Pandolfo**: “non c'è un piano industriale, non c'è una strategia per la decarbonizzazione, non c'è una visione del ruolo pubblico, non ci sono garanzie sul medio periodo per l'occupazione e, soprattutto, non c'è una risposta ambientale e sanitaria per i territori. È un decreto che rincorre la crisi, non la governa”.

Resta **irrisolta anche la questione del Fondo Tamburi**: il decreto si limita a ricalcolare indennizzi già erogati, lasciando fuori nuovi aventi diritto, nonostante le indicazioni della giurisprudenza più recente. Un approccio parziale che conferma l'**assenza di una visione complessiva sulla relazione tra impianto industriale, salute e ambiente**.

In questo quadro si colloca anche la **trattativa in corso dopo il fallimento dell'ultima gara**, che il Governo aveva presentato come risolutiva. Una trattativa avviata in via esclusiva con un soggetto privato, fondata su un'offerta simbolica per l'acquisizione degli impianti e su impegni di investimento tutti da verificare, nei tempi, nelle coperture e nelle responsabilità. Restano **aperti interrogativi decisivi**: chi sosterrà i costi della decarbonizzazione, come sarà garantita la continuità produttiva nella fase di transizione, quale ruolo avrà lo Stato nella governance e quali tutele reali saranno assicurate a tutti i lavoratori, non solo nella fase iniziale.

Proprio per questo il **Partito Democratico** ha affiancato agli emendamenti sulla sicurezza una serie di **proposte di merito**, tutte respinte, che avrebbero potuto modificare profondamente l'impianto del decreto. Proposte per rafforzare le **garanzie occupazionali**, dare certezza e continuità agli **ammortizzatori sociali** superando la logica delle proroghe di pochi mesi, sostenere in modo strutturale l'**indotto**, vincolare i finanziamenti pubblici a un cronoprogramma preciso sulla **decarbonizzazione** con obiettivi e responsabilità verificabili, rafforzare il **ruolo pubblico nella governance** e istituire un **tavolo nazionale unico** guidato dalla Presidenza del Consiglio, con obblighi di trasparenza e di informazione periodica al Parlamento.

La scelta del Governo è stata invece quella di procedere **ancora una volta** per **decreti tampone, senza una strategia complessiva**. Si continuano a trasferire risorse pubbliche

per tenere in vita l'impianto mentre si negozia una cessione senza sapere quale sarà l'approdo finale. Questa **ambiguità** alimenta **incertezza e sfiducia** e ricade, ancora una volta, sui lavoratori di Taranto e degli altri siti produttivi.

*Dopo tre anni di annunci e dichiarazioni, non bastano parole ad effetto. La vicenda dell'ex Ilva è diventata l'**emblema del fallimento della politica industriale del Governo**: quando sono in gioco impianti strategici per il Paese, non si può rispondere con una sequenza di provvedimenti emergenziali. Serve una regia pubblica forte, capace di tenere insieme produzione, lavoro, ambiente e sicurezza. Senza una piena assunzione di responsabilità dello Stato, la transizione rischia di trasformarsi in un disastro industriale, occupazionale e sociale.*

*Per queste ragioni, il Partito Democratico continua a chiedere una **svolta vera per il polo siderurgico nazionale**. Taranto e i lavoratori non possono più vivere nell'incertezza permanente. Governare la transizione significa assumersi responsabilità politiche chiare, non rinviarle con l'ennesimo decreto d'urgenza.*

*Detto che per tutto questo, così come al Senato, il **voto del Gruppo del PD-IDP alla Camera dei deputati** è stato **convintamente contrario**, ecco le **principali misure** contenute nel decreto.*

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del Governo "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 2025, n. 180, recante misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti ex ILVA" [AC 2761](#) e ai relativi dossier dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnazione alla X Commissione Attività produttive.

Disposizioni finanziarie per la continuità operativa degli stabilimenti ex ILVA e il sostegno all'indotto (art. 1)

Si autorizza Acciaierie d'Italia S.p.A. in amministrazione straordinaria ad utilizzare, per una finalità ulteriore rispetto a quelle originariamente previste, le **somme residue** trasferite in precedenza da ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria, attualmente pari a **108 milioni di euro**, al fine di garantire la **continuità operativa degli impianti gestiti**. Le risorse oggetto dell'autorizzazione derivano dal finanziamento di 200 milioni di euro concesso a ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 1, co. 1, del decreto-legge n. 92 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge n. 113 del 2025, e successivamente trasferite ad Acciaierie d'Italia S.p.A. La disposizione consente dunque l'utilizzo delle somme non ancora impiegate nell'ambito di tale finanziamento per assicurare la prosecuzione dell'attività produttiva del complesso siderurgico di Taranto e degli altri stabilimenti collegati.

Si prevede inoltre che, nel triennio 2026-2028, sia **rimodulata la validità del Fondo** istituito dalla Legge di Bilancio per il 2025 a sostegno delle imprese dell'indotto ILVA, mantenendone la dotazione di 1 milione di euro annui per ciascuna delle annualità considerate.

Fondo per gli indennizzi dei danni agli immobili da inquinamento ILVA (art. 2)

Si integra la disciplina del **Fondo per gli indennizzi dei danni agli immobili** derivanti dall'**esposizione prolungata all'inquinamento** provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo ILVA, al fine di consentire, a decorrere dal 2025, l'incremento degli indennizzi già corrisposti nei casi in cui l'importo liquidato risulti inferiore a quello riconosciuto. L'integrazione consente di destinare la dotazione finanziaria annuale del Fondo, nel rispetto del limite massimo già previsto dalla normativa vigente, all'aumento degli indennizzi già erogati. È inoltre stabilito un criterio di priorità, attribuendo gli incrementi in via preferenziale ai soggetti che hanno subito la maggiore decurtazione percentuale rispetto all'importo originariamente riconosciuto.

Disciplina delle imprese in amministrazione straordinaria non liquidatoria (art. 3)

Si chiarisce che le **imprese di interesse strategico nazionale** sottoposte ad **amministrazione straordinaria non liquidatoria**, ammesse a un programma di cessione dei complessi aziendali, non sono considerate imprese in stato di difficoltà ai fini dell'applicazione della normativa vigente.

Viene inoltre ribadito che l'amministrazione straordinaria di un'impresa di interesse strategico nazionale può **accedere agli incentivi del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale**, confermando la possibilità di sostenere investimenti di riconversione e ammodernamento anche in presenza della procedura straordinaria.

Finanziamento in favore di ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria nell'ambito della procedura di cessione del compendio aziendale (art. 3-bis)

Si prevede la facoltà di erogare un **finanziamento** a titolo oneroso fino a 149 milioni di euro per il 2026 a favore di **ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria**, al fine di garantire la continuità produttiva degli stabilimenti di interesse strategico nazionale nel caso in cui la procedura di **cessione del compendio aziendale a terzi** non si concluda entro il 30 gennaio 2026.

L'erogazione del finanziamento è disposta con decreto del Ministro delle imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze, su **richiesta dell'organo commissoriale** e previa **presentazione di un piano di gestione transitoria** correlato allo stato e alle tempistiche della procedura di cessione. Le risorse possono essere utilizzate direttamente da ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria oppure, su richiesta dell'organo commissoriale, trasferite ad Acciaierie d'Italia S.p.A. in amministrazione straordinaria.

Stanziamento per l'integrazione del reddito dei lavoratori in cassa integrazione salariale straordinaria dipendenti da Acciaierie d'Italia S.p.A. (art. 4)

Si dispone uno **stanziamento** a favore di **Acciaierie d'Italia S.p.A. in amministrazione straordinaria**, pari a 8,6 milioni di euro per il 2025 e a 11,4 milioni di euro per il 2026, finalizzato all'**integrazione del trattamento di cassa integrazione salariale straordinaria** percepito dai **lavoratori dipendenti** degli stabilimenti dell'ex gruppo ILVA.

L'integrazione è riconosciuta con riferimento ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria concessi negli **anni 2025 e 2026**, sulla base delle proroghe previste dalla normativa vigente, ed è estesa anche ai **periodi di formazione professionale** connessi alle attività di **gestione delle bonifiche**. Sono disciplinate le modalità di accredito e di rendicontazione delle risorse da parte dell'amministrazione straordinaria. Gli **oneri** derivanti dall'attuazione della disposizione sono posti a carico del **Fondo sociale per occupazione e formazione**.

Entrata in vigore (art. 5)

Si stabilisce che il **decreto-legge entri in vigore** il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La vigenza decorre pertanto **dal 2 dicembre 2025**.